Anno IX - N. 3039 — Trieste, Lunedì 5 Maggio 1890 (Edizione del mattino) — Anno IX - N. 3039

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

La coda del 1. maggio - I moti operai. ROMA 4. (N.) Fino dall'alba di questa mattina grande quantità di funzionari, guardie di p. s. e carabinieri percorrono la città in tutti i sensi. Le truppe sono consegnate nelle caserme e in altri edifici prossimi al centro. Fino ad ora la calma è completa e la città mantiene l'ordinario aspetto di tutte le domeniche. Moltissima gente si avvia verso le Capannelle, dove avrà luogo la grande corsa col premio di 100 mila lire.

SAN FRANCISCO 4 (B) 1200 falegnami e 750 mugnai scioperano e chiedono la giornata di 8 ore di lavoro.

BARCELLONA 4 (B) Lo stato d'assedio è stato esteso a tutta la Catalogna. Iersera avvennero tumulti operai. Gli scioperanti accolsero a sassate le truppe sopragiunte; furono sparati anche alcuni colpi di rivoltella. Le truppe fecero uso dei fucili e dispersero la folla. Nessun ferito; molti arresti. Il tribunale di guerra condannò sei anarchici arrestati a più anni di carcere.

LIVORNO 4 (B) Si sono messi in isciopero i vetturali, il personale delle Società Tramway e Omibus, gli ebanisti, i lavoranti di mestieri affini e gli operai del gas. Per l'illuminazione di questa sera si è proveduto. Oltre a ciò si rifiutano di lavorare anche gli operai pistori.

TORINO 4. (N) Oggi ritenevasi dover essere una giornata campale. Il corso era deserto, la truppa consegnata; Invece la tranquillità fu completa e credesi che continuerà.

I ballottaggi nelle elezioni parigine. PARIGI 4. (N.) I republicani, essendosi accordati, ritengono certa la loro vittoria nei ballottaggi. La votazione segue tranquillamente.

L'Italia in Africa. ROMA 4. (N) Si ha da Massaua che Mangasciá sarebbe entrato iersera in Adua per incontrarsi con Mesciasciá e Antonelli. Mangasciá scrisse a questi ultimi lettere amichevoli, rinnovando le proteste d'amicizia. Iersera Antonelli trovavasi al Mareb. (V. *Recentissime.*)

Il tiro a segno in Italia. ROMA 4 (N) Sono già arrivate le prime squadre dei tiratori di tutta Italia che prenderanno parte alla grande gara del tiro a segno. Altre se ne attendono oggi e domattina. Il corteo domani mattina muoverà per il campo di tiro alle 7.30. Precederanno gli ufficiali di complemento, della milizia mobile e della territoriale in grande uniforme; seguiranno le società di tiro secondo l'ordine alfabetico delle provincie, i reparti della truppa, dell'esercito, della marina e delle guardie di finanza.

ROMA 4. (N) Sono giunti oggi 907 tiratori accolti festosamente all'arrivo. I toscani, giunti alle quattro pomeridiane, recanti la bandiera fatta colle sottoscrizioni di tutte le società del tiro a segno e che si isserá domattina al campo del tiro, alla presenza dei sovrani, furono ricevuti dalla società di Roma colla fanfara. Formatosi il corteo da trentadue società, si recò, applaudito, per la via Nazionale alla sede del tiro a segno.

La questione Cavallotti. ROMA 4 (N) La questione relativa ai telegrammi diretti al governo dal prefetto di Milano Basile minaccia di farsi seria. Cavallotti, Missori, Moneta e Romussi, manderanno oggi a sfidare il comm. Basile. Notizie da Milano assicurano che allegando la sua posizione di funzionario governativo non accetterà la sfida.

Le corse di Roma. ROMA 4 (N) Giornata splendida. Una folla enorme convenne alle corse; le tribune erano gremite; vi assistettero i sovrani, acclamatissimi. Il gran premio di ottantamila lire, fu guadagnato da *Melarge* della scuderia Birago. Il ritorno dalle corse fu brillante.

Conferenze di ministri. VIENNA 4 (B *Biass.*) Questa mane alle 11 furono riprese le conferenze comuni dei ministri che continueranno domani sotto la presidenza dell'imperatore.

RECENTISSIME.

Gl'intrighi contro Bismarck e Bismarck giornalista. BERLINO 3. Le *Hamburgher Nachrichten*, organo dell'ex cancelliere, publicano piccanti rivelazioni sugli intrighi tramati contro Bismarck per affrettarne il ritiro. Si riferì fra altro all'imperatore che Bismarck era un morfinista arrabbiato e che l'uso della morfina gli aveva tolto la lucidezza e il nesso delle idee. L'imperatore ne interrogò il medico di Bismarck e n'ebbe una smentita categorica di quella riferta.

Alte personalità si adoperavano a tutta possa a convincere Bismarck che l' imperatore voleva ad ogni costo separarsi da lui, mentre poi riferivano in alto loco che Bismarck voleva assolutamente andarsene. Chi fossero quelle personalità — conchiudono le *Hamburger* — lo dirà la storia. — Lo stesso giornale smentisce che un corrispondente del *New-York Herald* abbia avuto un colloquio con Bismarck. Si ritiene quindi il dialogo publicato da quel giornale una trovata giornalistica uscita dalla penna stessa dell'ex cancelliere.

Onoranze a Stanley. LONDRA 3. La medaglia d'oro fatta coniare appositamente dalla Società geografica per Stanley e presentata a questi nella riunione di iersera, porta da un lato la effige del grande esploratore e dall' altro una figura di donna rappresentante l' Africa portante un elmo col disegno di una testa d' elefante e appoggiata a due urne, dalle quali escono i due fiumi che Stanley ha fatto tanto per illustrare. In fondo si vedono una grande montagna ed una foresta tropicale. — Il ricevimento di Stanley al Guildhall è fissato per il 13 corrente.

Il pauperismo in Russia. PIETROBURGO 3. E' stato publicato il rapporto della Commissione governativa, testè nominata per accertare il numero delle persone nell'impero, che si trovano senza visibili mezzi di sussistenza. I risultati si riferiscono a 54 governi, a 9 distretti e ad 8 città, e danno un totale di 294,441 mendicanti; di questi 3225 discendono dalla aristocrazia, 3491 erano ecclesiastici, 20 negozianti all'ingrosso, 43,431 piccoli commercianti, 181,932 contadini, 11,345 uomini appartenenti a varie professioni. Mosca contiene il maggior numero di mendicanti e Sebastopoli il minore. Mancano i risultati di 9 governi e 5 distretti, ma la cifra totale dei mendicanti nell' impero si può calcolare approssimativamente a 350,000.

I discorsi di Guglielmo. BERLINO 3. L'Imperatore passò in rassegna a Potsdam il primo reggimento della Guardia a piedi, quello delle mitre, eppoi tenne una allocuzione ai soldati ricordando loro la battaglia di Groszgoerschen, combattuta nel 1813 contro i francesi, della quale ricorreva l'anniversario.

Il prof. Fradeletto. MILANO 3. Il prof. Fradeletto di Venezia terminò iersera il suo interessante ciclo di sei conferenze letterarie su Zola e l' arte sua. Le conferenze tenute nel Salone della Famiglia artistica, ottennero sempre un crescente successo, con concorso stragrande di publico elettissimo, che iersera fece un' ovazione al Fradeletto, dicitore simpatico, originale, profondo, efficace. Gli artisti gli offersero una bicchierata d' onore, indi fecero a gara nel regalargli schizzi, bozzetti e quadretti.

Il pomo africano. LONDRA 3. Notasi che l' antagonismo fra tedeschi e inglesi in Africa aumenta a vista d' occhio. Infatti è fuor di dubio che il duca di Fife, genero del principe di Galles, è riuscito ad accaparrarsi la cooperazione di Stanley e dei suoi compagni dell'ultima spedizione, Jephson, Stairs e dott. Parkes, per la *Britihs South African Company*, per una spedizione che partirebbe dal sud dell' Africa verso i laghi del centro, affine di prevenire i tedeschi. Credesi che la spedizione farà sorgere nuove diffidenze nei portoghesi.

La fame nel Tigrè. MASSAUA 3. Causa la pessima amministrazione e la mancanza di sicurezza, il Tigrè trovasi presentemente nella più grande miseria. Gli abitanti che non hanno potuto coltivare le loro terre emigrano in gran numero, parte verso lo Scioa, parte verso i possedimenti italiani, lasciando sulla strada molti morti di fame.

Il caso del „Volta". ROMA 3. Il *Volta* visitò tutta la costa, e fu a Warscheich, il luogo ove avvenne lo sbarco e il combattimenot. Per quanto risulta, Warscheich sarebbe una spiaggia sabbiosa dove si trovano soltanto poche capanne d'indigeni, i quali si ritirarono subito nell'interno dopo il fatto d'armi. Per ora non è stato preso alcun provedimento, nè per far proseguire il *Volta* per l'Italia, nè perchè ritorni al luogo dell'eccidio.

Il re d'Olanda. L'AJA 3. Il re ha avuto un leggero attacco d'infiammazione alla gola. Tuttavia il suo stato non ispira inquietudini ed egli continua, come al solito, a dare udienze.

La donna in Inghilterra. LONDRA 3. L'on. Power vuole proporre il rigetto del *Bill* per l'abolizione della legge che permette alle donne d' intentare un' azione penale contro la mancata promessa di matrimonio *(Breach of Promise).* Questa legge data dai tempi di Elisabetta e servì a più d' un ricatto d' avventuriere contro uomini troppo ingenui o troppo corrivi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna piena. — Leva il sole ore 4.47, tram. ore 7.5. — Oggi: S. Pio V. Domani: S. Giovanni P. L. — Alta marea 9.48 ant., 9.12 p. Bassa marea 3.20 ant., 3.18 p.

Le otto ore di lavoro. Queste otto ore di lavoro sono diventate come segnacolo in vessillo di una grande rivoluzione economico-industriale e quasi sociale. Ora, una questione di rilievo lo è certamente, ma non tale che le si possano dare le proporzioni sovraccennate.

Il fatto è — scrive molto giustamente un giornale milanese — che se gli operai ponessero il principio delle otto ore di lavoro, a principio generale, per ogni specie di lavoro, per ogni ramo d'industria, in ogni paese o regione, avrebbero torto e porrebbero una pretesa illogica, come illogici sono quasi sempre coloro che vogliono generalizzare troppo e procedere per vie assolute. V'hanno industrie, vi hanno lavori pei quali sarebbe proprio assurdo esigere quella limitazione, e impossibile l'accordarla; — ma ve ne hanno altre nelle quali ci pare che una considerevole diminuzione d'orario — non stiamo ora a segnare la mezz'ora — s'impone per senso d'umanità e per le circostanze stesse economiche.

Vi sono stabilimenti nei quali gli operai, uomini e donne, per una mercede spesso meschinissima, sono obligati a lavorare dodici e fino quattordici ore. Siamo giusti!... Che cosa può diventare altro che bruto o un animale da soma un individuo ridotto a quell'improbo lavoro? Quale tempo gli resta, non diremo di coltivare un po' lo spirito colla lettura, o con qualche altro svago consimile, ma sgranchirsi le membra all'aria aperta, ma di godersi un po' la famiglia, di curare le sue faccende, di curare la nettezza della persona? L'operaio o l'operaia, gravati da un orario addirittura superiore alle forze della natura umana, bisogna che si abbrutisca o divenga simile al cavallo o al bue che, cessato il lavoro, si pasce, alla peggio, si sdraia, s'addormenta fino all'indomani mattina, in cui tornerà a fare la solita vita e fino al giorno in cui le malattie, gli acciacchi o qualche disgraziato accidente lo rendano inabile al lavoro.

Limitare quindi questo orario gravoso, studiare le diverse categorie di operai che hanno diritto a una riforma nelle ore di lavoro, va bene; ma generalizzare l' idea delle otto ore estendendola a tutte le classi di lavoratori è illogico. Il lavoro non è egualmente faticoso per tutti gli operai. Chi lavora nelle cave e nelle miniere, i fuochisti, i *giovani di macchina* non possono essere assolutamente eguagliati in quanto a fatica a chi ha un genere di lavoro molto meno gravoso, anzi, fino ad un certo punto, non scevro di qualche comodità, come il sorvegliante di una macchina, come il tipografo addetto ad un giornale che, fra un manoscritto e l'altro trova il tempo di cioncarsi il suo caffè nero. Come si può paragonare il lavoro debilitante di un operaio fonditore di metalli con un operaio tornitore o con un pittore? E' necessario, dunque, distinguere. Otto ore di lavoro per un operaio possono equivalere, quanto a fatica, a sedici ore di lavoro per un altro, ed a sei per un terzo. La parità di ore, quindi, matematicamente giusta, è in realtà una imparità enorme di fatica, e contrasta quindi al massimo grado con quella eguaglianza di diritto che costituisce il fondo dell'idealismo sociale.

La situazione del Lloyd. La recente distribuzione del memoriale del Lloyd ai deputati del parlamento austriaco e la presenza dei ministri ungheresi a Vienna hanno rimesso all'ordine del giorno la questione del come si possa migliorare e rafforzare la situazione del Lloyd austro-ungarico.

Se il governo ungherese, come è a temersi, rifiuterà decisamente qualsiasi contributo all'aumento della sovvenzione, il governo austriaco, per corrispondere alle proprie dichiarazioni e alla risoluzione votata recentemente in parlamento, dovrà provedere da solo a sussidiare maggiormente la Società lloydiana per le linee sovvenzionate esclusivamente dall'Austria.

Siccome però questo provedimento non basterebbe, così il governo della Cisleitania pensa d'incamminare una inchiesta per esaminare a fondo e mettere in piena luce l'intera situazione del Lloyd, l'amministrazione generale, le condizioni commerciali e dell'esercizio.

Ai 2 corrente si occupò della questione anche la Commissione al Bilancio della Camera austriaca.

Il deputato Beer si diffuse sulle cause delle strettezze in cui versa ora il Lloyd, rilevandone specialmente la cattiva politica tariffaria la quale fa sì che il ceto commerciale preferisca servirsi dei navigli tedeschi ed olandesi anzichè di quelli del Lloyd, a costo anche di un viaggio più lungo.

Accennò in proposito alle esorbitanti tasse del Lloyd per il trasbordo delle merci a Porto Said e allo scarso numero di viaggi al Brasile.

Riferendosi infine all'attitudine negativa dell'Ungheria che evidentemente si cura poco delle condizioni del Lloyd e riassumendo le sue considerazioni, il Beer raccomandò una risoluzione nel senso che il governo sia invitato a studiare se non si renda necessario ricostituire il Lloyd come Società puramente austriaca con maggiore ingerenza dello Stato nell' amministrazione.

Il dep. Russ si associò alle considerazioni del Beer.

Invece i deputati Neuwirth e Menger si opposero alla creazione di quest'impegno del governo austriaco con le sorti del Lloyd. Infine fu votata la risoluzione già nota.

Ed ora stiamo a vedere il contegno dell'Ungheria e i risultati dell'inchiesta governativa.

Per il toglimento dei porti franchi. La officiosa *Presse* sollecita in modo esplicito dalle Camere di commercio di Trieste e di Fiume l'invio delle modificazioni che intendono proporre alla legge d'esecuzione del toglimento dei due porti franchi, dovendo tali modificazioni formare oggetto di nuovi negoziati fra i governi austriaco ed ungherese.

Il centenario di Giuseppe Tartini. Nel 1892, come si sa, ricorre il centenario di Giuseppe Tartini; e noi, già tempo addietro, occupandoci di tale argomento, esprimevamo più che la speranza, la ferma fiducia che qualche cosa si sarebbe pensato a tempo di fare sul serio per onorare la memoria dell'illustre violinista, figlio dell'Istria nostra diletta.

Ora, gli è con la più viva compiacenza che rileviamo come l'on. Podestà di Pirano, il signor avv. Domenico dott. Fragiacomo abbia invitato tutti i Membri formanti parte del Comitato provinciale pel centenario di Giuseppe Tartini ad una adunanza nella città di Pirano nella sera del dì 10 corr. col seguente ordine del giorno:

1. Costituzione del Comitato e nomina delle cariche; — 2. Eventuali aggregazioni di nuovi membri; — 3. Programma preliminare sull'attività del Comitato.

Com'è noto, ogni Municipio della provincia ha già nominato un suo speciale rappresentante; e noi non dubitiamo che nessuno degli eletti dei vari municipi vorrà mancare all'appello, giacchè onorare i grandi che degnamente illustrarono il proprio paese è alto e patriottico pensiero, è nobile intendimento che è da augurarsi venga coronato da proficui risultati.

La festa di ieri ebbe dalla sua il tempo propizio e ne seguì il solito numerosissimo concorso nei passeggi e nelle trattorie del suburbio. Al Boschetto nidiate allegre di belle sartine, al Cacciatore molta gente e molte carrozze; *tramways* zeppi diretti alla volta di Barcola; a Sant'Andrea poche carrozze ma discreto numero di pedoni.

Le gite della Meridionale per Cormons e stazioni intermedie che si inaugurarono ieri, diedero risultati abbastanza brillanti: vi furono 282 passeggeri.

Coi treni della ferrovia dello Stato partirono 415 persone e precisamente 268 per Borst, 100 per Erpelle e 47 per Divaccia.

Per mare:

In gita di piacere per Capodistria partirono col *Carli* 120 persone, col *Quieto* per Pirano 115; per Duino con l' *Istria* 129; col *Dori* per Muggia 160; coll'*Istriano* per Miramar 140.

Elargizioni al „Pro Patria". Il Club alpino fiumano che intraprese ieri una gita alla volta di Albona, fece pervenire al gruppo *Pro Patria* di quella città la generosa oblazione di f. 117.

Un divieto alla Società Ginnastica di Rovereto. In seguito a gentile invito della Società ginnastica milanese „Forza e coraggio" la Direzione della Società Ginnastica di Rovereto aveva deciso, nella ultima sua assemblea, che una squadra di ginnasti roveretani partecipasse al concorso nazionale fissato nella capitale lombarda per il venturo mese di agosto. Senonchè, come apprendiamo dal *Raccoglitore*, l' autorità politica partecipò or ora con suo decreto 20 aprile „che siccome non è conforme allo statuto sociale che la Associazione ginnastica roveretana possa prender parte a festività e riunioni all'estero, il signor i. r. Consigliere Aulico in Trento, con suo dispaccio dell' 11 corrente ha trovato di proibire la partecipazione."

Società anonima del Politeama Rossetti. Nell'adunanza degli azionisti che ebbe luogo ieri, in sostituzione del signor Rieter, decesso, venne eletto il signor Filippo cav. Artelli. La Direzione completata, adesso, forse potrà pensare un po' al restauro del teatro, che ne ha un tantino di bisogno.

Alla fonderia Metlicovitz. Ieri mattina, fra le 10 e le 12, gli operai della fonderia Metlicovitz, in via della Tesa, si presentarono al loro principale che li attendeva dinanzi allo scrittoio.

Essi si presentarono ad uno, a due a dieci alla volta, e da ognuno di essi il padrone, dopo una severa paternale, si faceva consegnare i libretti del lavoro, dicendo che venissero pure a lavorare il giorno dopo,

A quanto rileviamo, un capo officina, da 22 anni al servizio del sig. Metlicovitz, venne da questi degradato dalla carica, e accettato soltanto come semplice lavorante, perchè in tale circostanza, non si era mostrato abbastanza energico coi propri dipendenti.

Due o tre operai che si appalesarono di questi giorni fra i più riottosi furono licenziati.

Da ultimo il sig. Metlicovitz rivolse la parola al fuochista dello stabilimento:

— Perchè non sei venuto al lavoro? - gli chiese - avevi paura degli altri? Se tu fossi venuto e avessi fatto il tuo dovere con l' accendere il fuoco, gli operai avrebbero visto uscire il fumo dal camino e sarebbero venuti essi pure.

Il fuochista però venne ripreso.

Le quattro guardie ch' erano state mandate sul luogo non ebbero bisogno d' intervenire, perchè gli operai si comportarono in modo esemplare.

Velocipedisti disgraziati. Due giovani e provetti velocipedisti, uno montando un triciclo, l'altro un biciclo, percorrevano ieri rapidamente la strada che da Santa Croce conduce a Nabresina. La strada, essendo coperta di ghiaia, presentava qualche pericolo, e ad un certo punto, infatti, il triciclo si capovolse e il giovanotto che lo montava venne sbalzato con impeto a terra, riportando escoriazioni al

---

UN AMORE SELVAGGIO
Romanzo ridotto dall' inglese. (51)

Era accesa, povera Gloria, fino ad andare a chiedere soccorso e non aveva potuto ottenerne nè dal pietoso cugino, nè dal prete indifferente. Chi aveva conosciuto fino allora al mondo di buono, all'infuori di Giorgio? Le donne, la signora De-Witt, Febea Musset, Aurora, tutte disumane e perfide; gli uomini?... il curato di Mersea un egoista... il cugino Pettican un imbecille... Abramo Dowsing un villano ignorante, e... peggio di tutti, Elia Rebow, un bruto.

Ma zitto!... aveva udito il tuffo d'un remo nell'aqua...

Trattenne il respiro e alzò la testa. Un momento dopo vide una barca uscire dalla nebbia bianca e fantastica come le figure vaporose che erravano sull'aqua.

Nella barca v'era un uomo... Non c'era dubbio, era lui, il ladro delle pecore, che veniva nuovamente a tentare di derubarle, lei e la madre.

La terribile collera di qualche ora prima ribollì nuovamente nelle sue vene. Vedendosi dinanzi l'uomo che le aveva fatto, che voleva farle danno, ella non pensò alla sua debolezza in confronto al vigore di lui e non pensò neppure che non v'era nessuno che potesse venirle in soccorso quando il braccio del ladro fosse più forte del suo. S'alzò gettando un grido quale avrebbe potuto gettare un indiano precipitandosi sul nemico, si slanciò sulla riva mentre l'uomo stava appunto mettendo piede a terra e gli saltò alla gola.

— Vigliacco! ladro! - ella gridava scuotendolo con furore selvaggio.

— Gloria!

E due mani più robuste staccarono le sue e la fecero indietreggiare.

— Per Iddio! siete voi, gatto selvaggio... perchè vi slanciate a quel modo su me? Perchè siete qui a quest'ora della notte?

Gloria era stupefatta; ella s'era ingannata; l'uomo che aveva assalito non era il ladro, era Elia Rebow.

La commozione le impediva di parlare, ed ella faceva vani sforzi per sciogliersi dalla stretta di Elia. Questi rideva.

— Che cosa facevate qui? - le domandò di nuovo. - Non potete rispondere?

— Qualcuno ci ha rubate le pecore, - ella disse finalmente.

— E voi mi avete preso pel ladro, - riprese Elia. - Bene obbligato del complimento. Io... il proprietario della Casa Rossa, io che ho comprato il Ray e le paludi, io verrei a rubarvi le pecore!... Un'altra volta badate bene a ciò che fate.

— E voi che cosa venite a fare qui? - domandò Gloria con voce cupa, furiosa contro di se e contro di lui.

— Mi fate la domanda di cui dovreste farmi la risposta. Ma voglio dirvelo io. Sono uscito per cacciare sullo stagno, ma la nebbia non mi lasciava vedere a dieci passi di distanza, e siccome avevo freddo nella barca, sono venuto per aspettare a terra che la nebbia si dissipi, ciò che avverrà fra una mezz'ora.

— Siete venuto ieri a sera qui?

— No, non ero qui ieri a sera; ero sopra la caletta di Tottesburg, dove ho acchiappato una dozzina di coppie di anitre selvatiche. Ne ho nella barca.

— Ho già rifiutato i vostri regali e li rifiuto ancora.

— Perchè mi domandate se sono venuto qui ieri sera?

— Perchè ci hanno rubato due pecore. Ci siete venuto l'altro ieri?

— No; ero verso la fattoria di Abbot. Mi accusate sempre di avervi rubate le pecore? - domandò Elia con riso sardonico.

— No, ma pensavo che se foste stato qui avreste potuto vedere qualche traccia dei birbanti che ci hanno derubate.

— Venite lassù, Gloria, fuori della nebbia, sul Monte Bruciato.

— No, torno a casa.

— Non andrete finchè non abbiate ascoltato ciò che ho a dirvi. Ma non state a questa umidità che può darvi la febre.

— Voglio tornare a casa subito.

Ella la prese pei polsi. Gloria era forte, ma la sua forza non era nulla in confronto di quella d'Elia. Non fece dunque grandi sforzi per liberarsi; egli voleva parlarle, dunque ella non aveva che da ascoltarlo. Se cercava di sfuggirgli, poteva fargli credere che avesse paura di lui e la fiera Gloria non voleva dargli quella sodisfazione. Del resto ella si sapeva bene armata: se la insultava, non si farebbe scrupolo di difendersi.

Elia la condusse in cima al monticello; là essi erano fuori dalla nebbia che si stendeva come neve sotto ed attorno a loro, sui salini e sugli stagni. Il sottile arco di luna stava sospeso sopra a un gruppo di pini sull'isola di Mersea.

Rebow la fissò e stese un braccio in quella direzione.

— Vedete laggiù - egli disse a Gloria - il Grim's-Hoe? quel poggio sormontato di pini di Scozia? Ne sapete la storia?

Gloria non rispose.

— Voglio dirvela, perchè ci ho pensato sovente e ci penserete anche voi quando l'avrete intesa. Molto tempo fa, quando i Danesi vennero qui, passarono l' inverno sull'isola di Mersea e nell'estate navigarono lungo la costa, abbruciando, saccheggiando, massacrando tutto. Avevano due capi, due fratelli che si amavano; erano gemelli ed avevano un sol cuore, una sola anima; ciò che uno voleva lo voleva pur l'altro, ciò che uno desiderava era desiderato dall'altro. Un mattino essi andarono alla casa di Santa Osyth, presero la santa e la uccisero. Questa aveva una bellissima sorella, che cadde come parte di bottino nelle mani dei due fratelli. *(Continua).*

ginocchio destro ed alla palma della mano destra.

Il compagno, preoccupato a scansare che quegli gli si rovesciasse addosso, mandò inavvertentemente le ruote del suo biciclo a battere contro un sasso, in guisa da venire sbalzato a terra egli pure, ciò che gli produsse una lussazione al braccio destro ed un' escoriazione alla coscia destra.

I velocipedi si sfasciarono e i due giovanotti, molto malconci, dovettero prendere il treno che da Nabresina conduce a Trieste. Qui giunti ebbero i primi soccorsi alla farmacia Ravasini, in piazza della Stazione.

Una rettifica del podestà di Muggia. Riceviamo:

Nel reputato suo periodico d. d. Trieste 2 maggio corrente, anno IX, N. 3036, che si allega sotto ·/. alla seconda metà della 1ª colonna, alla quinta riga si legge: Alcuni operai, con una bandiera spiegata, percorsero bensì di buon mattino le vie della città, ma quando il podestà raccomandò loro di evitare qualsiasi disordine, uno di essi, presa la parola a nome dei colleghi, rispose che non era punto loro intenzione di provocare scandali nè tumulti; anzi 40 operai, dei quali furono presi in nota i nomi, si offersero spontaneamente di tutelare, sotto la propria responsabilità, l' ordine publico, il quale infatti non fu minimamente turbato. — Egli è ora che la scrivente, nei sensi del § 19 della legge sulla stampa del 17 dicembre 1862, trova d' interessare codesta spettabile Redazione, acciò voglia inserire la seguente rettificazione d' ufficio:

„All' infuori della fanfara, che ne esordiva l' aurora della festa e precedeva il corteo degli operai - che procedeva come una legione disciplinata e con un contegno veramente dignitoso - non vi fu segno alcuno che avesse appalesato un sintomo lontano di dimostrazione, - e già alla vigilia le influenti esortazioni delle rispettive Autorità valsero ad ottenere la seria promessa dai capi operai che sarebbe evitato ogni e qualunque disordine, come fu infatti mantenuto.

Podesteria di Muggia
3 maggio 1896.
Il Podestà *Pietro Dr. Vallon.*

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti oggetti:

Una busta di compassi rinvenuta al Cacciatore - Un temperino rinvenuto ai Volti di Chiozza dalla signora Duilia Silani - Un libro di servizio rinvenuto dal sig. Ferdinando Bartoli alle Beccherie - Un bollettario rinvenuto dal sig. Luigi L. alla Riva della Sanità. - Un mazzo di chiavi rinvenuto dal ragazzo E. E. in via Ghega.

Stupida monelleria. Accanto allo steccato dello stabilimento di bagni del sig. Amadi, alla spiaggia di Sant' Andrea, alcuni monelli accumularono delle piallature, indi vi diedero fuoco e scapparono. La fiamma, divampando, abbruciò una parte dello steccato.

Ciò diede l'allarme e da qualcuno furono anche chiamati i vigili, i quali, mossero a quella volta dall'appostamento principale con un treno, sotto la direzione del luogotenente Caputto. Quando essi giunsero sul luogo però, il fuoco era già stato spento dal custode del bagno con alcuni secchi d'aqua.

In onore di Beethoven. Questa sera al Politeama Rossetti ha luogo il concerto già da noi annunciato, che promette di riuscire attraente pel concorso di publico e per la esecuzione che, affidata al maestro Heller, non potrà essere che perfetta.

Politeama Rossetti. La serata di ieri, può essere annoverata fra le più brillanti di questa stagione d'opera. Il concorso del publico, se nelle poltroncine avrebbe potuto essere maggiore, fu però numeroso nelle gallerie che erano tutte occupate. La *Lucia di Lammermoor*, venne eseguita ieri ancor meglio della prima sera, ed il publico rimeritò di calorosissimi applausi tutti gli artisti, la sig.a Brambilla in ispecie, che nell'aria della pazzia suscitò entusiasmo.

Il sestetto, eseguito inappuntabilmente, del che buona parte del merito spetta al maestro concertatore sig. Podesti, dovette essere replicato. Il signor Dimitresco disse con molto colorito e passione l'aria dell'ultimo atto, l'andante in ispecie; il re bemolle venne omesso a vantaggio dello effetto.

Il signor Pini-Corsi fu pure applauditissimo, specialmente nel duetto del secondo atto, ed in quello della sfida, col quale si apre l'atto terzo, e che di solito viene totalmente omesso.

L'orchestra vigorosa e bene diretta. La messa in scena subì iersera, nel secondo atto, qualche modificazione che tornò opportunissima.

Anfiteatro Fenice. L'ultima rappresentazione dell' Ercole del secolo XIX, ovvero l'ombra del medesimo, ebbe poca fortuna in quanto ad esito finanziario. Il teatro era pochissimo popolato, nelle poltroncine trenta persone fra cui otto signore.

Il resto del teatro desolante, compresa la galleria la quale ultima era occupata da un centinaio di persone. - Per converso il signor Panai, che del resto dinanzi a quel vuoto doveva aver poca voglia di lavorare ebbe larga messe d'applausi per ogni singolo esercizio in cui fece emergere ancora la sua forza sorprendente. Strabilianti pure gli esercizi del piccolo Ercole che vennero applauditi calorosamente. - L'ultimo esercizio, il giuoco di salone lasciò il publico sospeso, non avendo ben compreso se la rappresentazione fosse o no finita. - Su due cavalletti i servi di scena avevano appoggiato un fusto da cannone di vecchia data; il Panai si presenta: con una spalla solleva il cannone, fa due o tre giri sopra sè stesso e si allontana con il suo cannone sulle spalle. - Cala la tela; il publico attende, ma l'orchestra fa fagotto, e se ne va; ed un abbassamento delle fiammelle del gas fa comprendere al publico che lo spettacolo è finito e che si può andar a dormire.

Giaciglio scelto male. Ieri, poco dopo il meriggio, certo Andrea Sanzin, di anni 48, abitante al N. 99 di Servola, nell'intenzione di schiacciare un sonnellino all'ombra, si sdraiò su d'un cassone alto circa un metro, ch'era posto all' esterno della propria abitazione. Nello svegliarsi però, senza ricordarsi probabilmente quale incomodo giaciglio avesse scelto, fece un movimento alquanto brusco e cadde al suolo, riportando una frattura alla gamba sinistra. Dovette perciò essere trasportato, mediante vettura, all'ospedale, ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Due „sabatine" con effetti diversi. La *sabatina* di Michele G., giornaliero, d'anni 45, e quella di Costantino T., d'anni 21, si rassomigliano in questo: che tutt'e due ebbero per risultato una sbornia coi fiocchi. Gli effetti di queste però, viceversa, furono opposti; così, mentre la *piomba* del primo recò per conseguenza un sonno da ghiro, il quale fece sì che le guardie trovassero il bra-v'uomo sdraiato a terra, inconscio di sè, in via Arcata, e lo ricoverassero al vicino ispettorato di androna del Moro - la sbornia dell'altro, invece, si tradusse in eccessi gravissimi che richiesero l'intervento delle guardie per condurre l' ubriaco agli arresti.

Ammalato sulla via. Nei pressi dei Volti di Chiozza, ieri a sera, il giornaliero Luigi Tronconi, d'anni 66, abitante in androna dei Sotterranei N. 1, colto da improviso malore, cadde a terra. Una guardia, sollevatolo, lo condusse, in vettura, all'ospedale, ove fu accolto nel terzo ripartimento.

In farmacia. Ieri, giocando col proprio fratello nella sua abitazione in via Erta N. 9, una ragazza di 14 anni battè accidentalmente la testa contro l'invetriata di una finestra, che andò in frantumi. Ella si produsse una larga e profonda ferita sopra l'occhio sinistro che le venne medicata alla farmacia in S. Giacomo in Monte.

Un ladro che si costituisce. All'autorità di publica sicurezza presentavasi iermattina il facchino Antonio R., di anni 30, da Trieste, dichiarandosi autore del furto di un oriuolo americano e di un chilogrammo di caffè, rubato giorni addietro a bordo di un piroscafo del Lloyd. Venne trattenuto prigione.

Furticelli. Venne arrestato ieri il facchino Leopoldo B., d'anni 47, da Sella, perchè aveva rubato otto chilogrammi di caffè, del valore di nove fiorini, a danno della ditta B.

— In una liquoreria di via del Torrente, ieri, all'alba, venne a sparire un oriuolo di metallo del valore di tre fiorini all'agente Giuseppe B.

Ladro arrestato. Il marinaio Romano T., d'anni 20, da Trieste, venne tratto ieri agli arresti perchè aveva rubato alcuni oggetti d'argento ed alcuni oggetti di biancheria a danno di certa Giuseppina M.

Il sequestro di una caldaia. Nel giorno 4 di aprile veniva a mancare dalla cucina economica di Maria Saulig in via Malcanton N. 10 una caldaia di rame del valore di f. 2.66, che la Saulig aveva preso a nolo. Il *polentaio* Catterinuzzi agente della signora Saulig, passando il 9 di aprile per la via delle Beccherie, vide che nella mostra di un' officina da battirame era esposta la caldaia venuta a mancare alla sua padrona. Tosto ne diede parte ad una guardia la quale sequestrò quell'oggetto, che venne poi depositato presso la Direzione di polizia.

Al dibattimento tenutosi ierlaltro doveva comparire quale accusato il sig. Luigi Moro, ma venne in sua vece un suo lavorante, nella persona di Angelo Demartin fu Antonio, il quale narrò che una mattina verso le 8 e mezzo erasi presentato nell'officina un individuo sui 30 anni con mustacchi biondi, vestito all'artigiana, il quale gli aveva offerto in vendita una caldaia di rame usata; e lui senza domandargli la provenienza ne aveva fatto acquisto per f. 2.64, in ragione di 44 soldi per chilogramma. Alcuni giorni dopo, la caldaia gli venne sequestrata senza che egli avesse dubitato che fosse roba rubata.

La Maria Saulig chiamata a testimoniare, afferma di non sapere come le fosse venuta a mancare la caldaia, ch'essa aveva presa a nolo.

Il giudice del secondo consesso assolse l'accusato e fece restituire la caldaia al legittimo suo proprietario ch' è certo Ferdinando Nullian, abitante a San Giovanni.

In fascio. Vennero arrestati ieri: perchè dedita alla vita scostumata, la cameriera Maria B. da Gorizia, d'anni 26; per contravenzione alle prescrizioni vigenti, le *farfalline* Maria S. da Zara, d'anni 23, e Giovanna R. d'anni 27, da Trieste; per illecita questua certo Tommaso D. di anni 27, da Castelnuovo.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Ministrone; Riso con patate soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di radicchio soldi 3, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1009.

Ogni giorno una. In iscuola.

Il professore all'appello.

Professore. — Chi manca quest'oggi?

Alunni (ad una voce) — Manca il tale, il tale, il talaltro.

Professore. — Silenzio! Quelli che sono assenti si alzino in piedi.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Ore 8) Concerto a beneficio del Fondo Beethoven.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Ringraziamento

La dolente sottoscritta, a nome pure di tutti i parenti, ringrazia quei cortesi che vollero rendere ultimo omaggio all'amatissimo suo

PADRE

accompagnandolo all'estrema dimora.

La figlia
Caterina Nordio.

Maria Inzinger

dopo lunga e penosa malattia spirò ieri alle ore 7½ pom. munita dei conforti religiosi.

I dolenti nipoti **Giacomo Padovan, Anna Padovan, Mavia Cardahy, Carolina Padovan** e l'assente **Elisabetta Cardahy**, a nome pure degli altri parenti dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste 4 maggio 1890.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.